



OSSERVATORIO FUTURA

Non rimane che volare | generazione a confronto 1988-1999
a cura di Giuseppe Amedeo Arnesano, Francesca Disconzi e Federico Palumbo
Venerdì 16 giugno 2023 ore 18.00
dal 16 giugno al 28 luglio 2023 su appuntamento
via Carena, 20 Torino

Nello spazio di Osservatorio Futura, in via Carena 20, inaugura venerdì 16 giugno 2023 ore 18.00 la mostra collettiva *Non rimane che volare | generazione a confronto 1988-1999*. L'operazione corale, a cura di Giuseppe Amedeo Arnesano, Francesca Disconzi e Federico Palumbo, coinvolge tredici artiste e artisti di origine o provenienza pugliese come Grazia Amelia Bellitta, Matteo Coluccia, Gianni D'Urso, Nicola Guastamacchia, Ivana Pia Lorusso, Lorenzo Montinaro, Marco Musarò, Gabriele Mauro, Lorenza Ortells, Gabriele Provenzano, Domenico Ruccia, Rebecca Schiavone e Marco Vitale.

A partire da questo primo focus su base regionale, pensato da Francesca Disconzi e Federico Palumbo, emerge una volontà metodologica e curatoriale avviata già con le mostre *Abbiamo invitato un po' di artisti nello Spazio* (2021) e *Abbiamo invitato un po' di artisti nello Spazio pt.II - La curatela militante* (2022). Il format in questione, replicabile anche su diverse geografie legate a una visione mediterranea, si formalizza in questa occasione espositiva con l'invito di Giuseppe Amedeo Arnesano, storico dell'arte e curatore indipendente.

Il titolo della mostra *Non rimane che volare* è ripreso da una citazione di Carmelo Bene avvenuta durante la conferenza stampa di un suo spettacolo al Teatro Piccinni di Bari. L'intento del breve virgolettato ripreso dalle parole dall'attore pugliese è quello di rileggere, in chiave contemporanea, una narrazione tuttora attuale e che riguarda in particolare l'immaginario legato al Sud. Suggestione che si riflette in una condizione generazionale di quanti, nel corso degli anni, hanno sempre dovuto fare i conti con le opportunità e le difficoltà di un territorio non sempre favorevole alla Puglia e ai pugliesi.

Non rimane che volare | generazione a confronto 1988-1999 è una prima ricognizione che prende in esame artiste e artisti che si sono formati, tuttora attivi in Puglia o che per diversi motivi studiano,

lavorano e operano in altre città d'Italia e che per ragioni anagrafiche hanno vissuto quel decennio di grandi cambiamenti storici, politici e culturali.

Questi sono gli spunti e gli interessi innescati per ragionare sulle pratiche e le tematiche che contraddistinguono i lavori delle artiste e degli artisti invitati, totalmente differenti gli uni dagli altri, ma caratterizzati nella maggior parte casi da un denominatore comune, che riguarda la partecipazione civile dell'individuo, della collettività e quell'azione nell'essere parte attiva di un processo pubblico, sociale e comunitario.

Il fine del progetto è anche quello di realizzare un focus sul luogo, come attitudine per trovare un filo conduttore tra i diversi artisti che lavorano o provengono da uno specifico ambiente. Da qui la selezione ragionata di artiste e artisti che hanno avuto un contatto diretto con la Puglia, al fine di individuare, laddove è possibile, una matrice e linea di ricerca comune. La mostra sarà visitabile successivamente su appuntamento fino alla fine di luglio e, in occasione del finissage, verrà presentato il catalogo con in apertura il testo critico di Lorenzo Madaro, curatore e docente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

OSSERVATORIO FUTURA

www.osservatoriofutura.it

[FB - osservatorio futura](#)

[IG – osservatorio futura](#)

info@osservatoriofutura.it

340 503 2494

346 366 4419

Biografie essenziali

Grazia Amelia Bellitta, (Oriolo, CS 1989) di origine calabrese nel 2008 si trasferisce da Oriolo a Lecce. Qui consegue la laurea in Grafica presso l'Accademia di Belle Arti che le permette di riscoprire antiche maestranze attualizzate e ricontestualizzate sapientemente tramite l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche e contemporanee. È proprio tra i due poli magnetici di passato e presente che si iscrive l'intera ricerca di Bellitta e l'interesse per l'antropologia, il simbolo, l'archetipo, l'alchimia e la superstizione. Nel 2020 è co-fondatrice assieme a Gianni D'Urso di Spazio su, project space nel centro storico di Lecce.

Matteo Coluccia (Neviano, LE 1992) artista visivo che utilizza media tradizionali (performance, scultura, pittura, disegno e stampa) in un versione ambigua, ridotta e meccanizzata; fintamente popolare. Replica, con eccesso o difetto, dinamiche esperienziali, sociali e di costume, sminuendo la centralità dell'individuo nella carica espressiva del presente. Dal 2020 conduce assieme a Chiara Camellina, Luigi Presicce e Gabriele Tosi il progetto espositivo off-site Polka Puttana. Tra le sue mostre recenti: Corpi sul palco, a cura di Andrea Contin, Milano, 2022 / Facciamo da me, a cura di Giorgia Rosa, Spaziolalepre, Tortoreto, 2022 / Can we still feel somethings, a cura di Eleonora Villa, Officine Brandimarte, Ascoli Piceno, 2021/ Candies, a cura di Gabriele Tosi, (performance, solo show) Toast Project Space, Firenze, 2021 / Primo Vere, a cura di Sergio Risaliti, Galleria Il Ponte, Firenze, 2021 / Piton de la Fournaise, Spazio Su, Lecce, 2020 /Studiovisit rewind, a cura di Pietro Gaglianò e Serena Trincherò, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno, 2019 / La Cura, a cura di Sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019 / Fare un'immagine di tanto in tanto, a cura di Gabriele Tosi, Localedue, Bologna, 2018 / This is the end, a cura di Elena Magini, Centro Pecci, Prato, 2017.

Gianni D'Urso (Latiano, BR 1988) precarietà, sogno, fallimento e gioco, sono parole chiave nella sua ricerca. Osserva le fragilità e le contrapposizioni della condizione umana all'interno del contesto storico, sociale ed artistico, evidenziando i gap attraverso veri e propri cortocircuiti visivi. Lo fa tramite un linguaggio multidisciplinare, caratterizzato da un metodo di appropriazione e manipolazione di forme, oggetti, immagini o concetti già esistenti.

Nicola Guastamacchia, (Bari, 1990) si muove tra estetica, politica e diritto per testimoniare forme storiche, culturali e geografiche definite da costrutti ideologici moderni e inattuali. Ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bari, il Master in Arte Moderna e Contemporanea dell'Università di Glasgow e il Master in Belle Arti di Kingston School of Art. Nel Regno Unito studia con il filosofo Peter Osborne e lavora come Exhibitions Manager presso la galleria Richard Saltoun. È co-direttore del programma di residenza di In-ruins in Calabria e co-fondatore di VOGA Art Project a Bari. Tra il 2020 e il 2023, riceve il premio ministeriale "Cantica21", il Premio Fondazione Ducci ed è tra i finalisti di Un'Opera per il Castello, Exibart e Nocivelli. Contributi scritti sono apparsi su Flash Art e nella serie The Contemporary Condition, Sternberg Press.

Ivana Pia Lorusso, (Bari, 1995) è un'artista visiva, performer e attivista transfemminista. Al centro della sua pratica artistica pone le rivendicazioni del femminismo intersezionale, utilizzando fotografia, video, installazione, scultura e performance per sollecitare il dibattito sulle questioni di genere. Cultrice della materia in Tecniche performative per le Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, è Dottoranda di ricerca (PhD) in "Cultura, Educazione, Comunicazione". Nel 2022 ha frequentato il Corso Avanzato in Arti Visive e Cultura Contemporanea presso l'Accademia per artisti e curatori PIA School di Lecce. Ha preso parte a mostre collettive e personali fra queste "Foehn" (2022), Palazzo Giaconia,

Lecce; "Le stanze del contemporaneo" (2021), Palazzo Martinengo, Brescia; "Vocabulum" (Ultrasegno vol. 1)" (2021), Palazzo Fruscione, Salerno.

Gabriele Mauro (Aradeo, LE 1991), vive e lavora tra Firenze e Lecce. Ha studiato Arti visive e Nuovi Linguaggi Espressivi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua ricerca esplora le immagini e la loro riproduzione; la loro diffusione e la loro interpretazione e ricezione. La sua pratica artistica è rivolta al disegno ed all'installazione, dimostrando interesse anche per il campo fotografico, scultoreo e video. Tra le mostre recenti: "Meta_Fair #2 Moving with_in the complex: independent curating", Co_Atto, Milano (2022); "Primo Vere", Santo Ficara, Firenze (2021); "Orat et labora, ORO", Museo Novecento di Firenze, Firenze (2019); "Video del giorno", Macro, Roma (2018); "Turista per sempre", Galleria Gallerati, Roma (2017).

Lorenzo Montinaro (Taranto, 1997) vive e lavora tra Milano e Taranto. Si è diplomato in Didattica e comunicazione dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e laureato in Arti visive presso lo Iuav di Venezia. Da gennaio a dicembre 2022 è artista residente negli studi di Viafarini a Milano. Nel 2021 ha partecipato alla mostra What the fuck is prosperity, presso A plus a, a cura di Curatorial School, a Venezia. Nel 2022 alle mostre "Salon def refuses" a cura di Metareale presso Spazio Canonica a Milano, "Visioni (s)velate" a Viafarini a cura di Elena Bray, "E ci fa dispetto il tempo" presso Sottofondo Studio ad Arezzo a cura di Elena Castiglia, "Abitare lo spazio" nell'ambito del Festival delle arti della Giudecca a cura di Giulia del Gobbo, "Monumento" nel calendario di Bolzano art weeks a cura di Nina Stricker, "Rea art fair" alla Fabbrica del vapore di Milano a cura di Rea, "Ma tu rimani" presso Casavuota a Roma a cura di Sabino De Nichilo e Francesco Paolo Del Re. Nel 2023 alle mostre "MI AMA MI" presso Lamb a Venezia a cura di Francesca Brugola, "L'erba sulla polvere" presso MA project a Perugia a cura di Davide Silvioni.

Marco Musarò (Gagliano del Capo, LE 1989) si diploma in Scultura all'Accademia d'arte di Brera, prima di specializzarsi in Editoria d'arte presso l'Accademia di Lecce. Nella città pugliese si forma nella tecnica della cartapesta e lavora come tutor di PIA, scuola indipendente e sperimentale per artisti e curatori, per le attività laboratoriali e di studio sui materiali. Fra le mostre e i progetti: WUE, SPAZIOSU (2022); Library Event Symposium & Performances, Progetto (2022); La Condizione Umana, Volume 1, Giardino Project (2021); Baitball, Polignano a mare (2018); Notes on Tomorrow, Kaunas, Kristainsad, Aveiro (2016).

Lorena Ortells (Putignano, BA 1998) vive e studia tra Napoli e Putignano. Consegue la maturità presso la scuola secondaria di secondo grado I.I.S.S. "L.Russo" di Monopoli. Termina gli studi triennali in Scultura nel 2020 presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove attualmente frequenta il secondo anno del biennio specialistico della stessa. La ricerca artistica nasce da un costante interesse per il

rapporto simbiotico uomo/natura e si allarga al tema di un Confine inteso come spazio abitabile e abitato. Nei recenti studi si concentra sull'olivicolo territorio Pugliese, attualmente contagiato dal batterio della Xylella. L'elemento naturale infetto, apparentemente precario, diventa leitmotiv di un percorso di lavori e ricerche che evolvono dal principio dell'"Aver Cura" all'idea di innesto scultoreo e sociale.

Gabriele Provenzano (Lodi,1998) si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze in arti visive - grafica d'arte. Attualmente studia scultura e arte performativa presso l'Accademia Albertina di Belle Arti. Nel corso degli anni ha sviluppato una pratica che comprende e amalgama diversi medium. Lo stimolo principale risiede nel desiderio di poter far coincidere le proprie esperienze personali e quotidiane con molteplici input sociali e politici, ricercando una forma "totalizzante" nella quale ci si possa immedesimare. La moltitudine degli stimoli esterni lo portano a selezionare gli argomenti che vuole concretizzare attraverso una forma organica e i punti in comune tra la singolarità e la massa di cui fa parte sono spesso il punto di partenza. Ha sempre ricercato delle opportunità al di fuori del territorio italiano, volontà concretizzata con eventi collaterali in Polonia e Germania.

Domenico Ruccia (Bari,1986), vive e lavora a Milano. Completati gli studi giuridici si dedica completamente alla pittura, frequentando l'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni pubbliche e private come Galleria Lorenzelli (Milano 2017), Museo Area Archeologica Arte Contemporanea (Brindisi 2017), Museo d'Arte Grafica Marchionni (Cagliari 2017), ArtDate (Bergamo 2021), Osservatorio Futura (Torino 2022), co_atto (Milano 2022), YAG/garage (Pescara 2023) e Galleria Arrivada (Milano 2023). Nel 2022 è stato in residenza presso VIR Viafarini-in-residence di Milano. Tra le mostre personali ricordiamo quelle presso la Fondazione Mario Moderni (Roma 2017), Chiostro del Bramante (Roma 2018), Il Crepaccio (Milano 2021) e Collezione Pallavicini (Pavia 2023). Le sue opere sono attualmente esposte nella mostra personale Storie di altre storie presso Iperstudio di Viareggio.

Rebecca Schiavone (Lecce, 1992), il suo lavoro è caratterizzato dall'affermazione di una pittura figurativa che rivela uno sguardo intransigente su soggetti spesso isolati dal loro contesto. La sua iconografia forma un repertorio di oggetti, personaggi e luoghi registrati con metodo, creando scenari che affermano l'essenzialità del quotidiano. Il suo approccio metanarrativo alla pittura sembra favorire un rapporto fisico con lo spazio - distanza, precarietà, protezione, isolamento - o addirittura sensazioni familiari legate in particolare all'adolescenza -scoperta e autoaffermazione, ritiro, proibizione, solitudine. Nel 2018 si laurea in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce e nella stessa città frequenta il corso di Arti Visive e Cultura Contemporanea presso Pia School, nel 2023 si laurea in Arti Visive e Moda presso l'Università Iuav di Venezia.

Marco Vitale (Brindisi, 1992) è artista e curatore. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Il suo lavoro è stato esposto in mostre personali come *This Less is Gesture* (Edicola Radetzky, Milano, a cura di Like a Little Disaster) e *Cries the man in the blue garden* (Progetto, Lecce, a cura di Jamie Sneider) e in collettive come *In sei atti* (Fondazione Morra, Napoli, cura di Cesare Pietroiusti). Tra i suoi ultimi progetti: *Arcipelago di sorelle*, performance presentata negli spazi di Progetto; *The desert we sang so long*, pièce ideata con Marco Musarò, curata da Giuseppe Amedeo Arnesano e svoltasi in occasione di Palai (progetto delle gallerie Balice Hertling e Ciaccia Levi); *La Libellula*, performance eseguita a Palazzo delle Esposizioni durante La Quadriennale di Roma 2020, nella mostra *Domani, Qui, Oggi* a cura di Ilaria Gianni. Nel 2021 fonda insieme ad Ambra Abbaticola la residenza d'artista CANI. Vive a Lecce, dove ha collaborato con realtà come PIA, linea e Progetto.

OSSERVATORIO FUTURA

www.osservatoriofutura.it

[FB - osservatorio futura](#)

[IG – osservatorio futura](#)

info@osservatoriofutura.it

340 503 2494

346 366 4419